

Lo stato di diritto al rogo insieme ai diritti di Eluana

Cara *Europa*, sono una delle centinaia di persone che hanno partecipato a Lecco alla fiaccolata per Eluana Englaro, cui viene negato di staccare la spina per non soffrire più. Le radioline su cui erano sintonizzati i radicali, promotori della fiaccolata con Marco Cappato e col socialista Nencini presidente del consiglio regionale Toscano, annunciavano che Marco Pannella aveva interrotto lo sciopero della sete e avrebbe proseguito solo quello della fame dopo che la procura di Roma

aveva aperto, in base alla denuncia dei radicali, un fascicolo a carico del ministro Sacconi (anche lui socialista, ma di quelli craxo-berlusconiani), per aver ostacolato con un suo «indirizzo» una sentenza definitiva della Cassazione. Confesso che questo paese, in mano alla destra, mi sembra un casino (si diceva così?). Ma perché Veltroni e il Pd non alzano la voce?

ROSA IMBRIANI, VARESE



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Cara signora, non solo Ignazio Marino (anche con un articolo di tre giorni fa su *Europa*) e i gruppi parlamentari del Pd (quelli non sensibili alle confusioni teodem tra fede e legislazione) si sono mossi con impegno, rinnovato dopo le "grida" del don Rodrigo del Welfare; ma anche Veltroni ha fatto sentire la sua voce: e proprio nel giorno della vostra manifestazione a Lecco, alla quale mi considero presente e solidale. Scriveva Colaprico, inviato a Lecco, su *la Repubblica*: «Per la prima volta ieri mattina ha speso una parola su questo caso che sconcerta l'opinione pubblica Walter Veltroni: Penso – ha detto – che il

ministro Sacconi debba dare delle spiegazioni al paese» (se abbia esercitato pressioni nei confronti di presidi sanitari convenzionati, minacciando interventi amministrativi, qualora avessero ottemperato alla sospensione delle cure ai disabili).

Comandano ancora gli eredi e i continuatori di Craxi, cara signora, ma questo è un altro discorso, come altro discorso è che la canea nazionale si accanisca contro le dabbenaggini di un Cristiano Di Pietro e nascondano l'atto di Sacconi, che credo non abbia precedenti nei 150 anni dello stato di diritto in Italia.

Naturalmente, lei mi chiederà perché tutta Italia conosce l'iniziativa del mio amico Marco Pannella e non altrettanto la dichiarazione di Veltroni: perché Pannella sa che nella società della comunicazione di massa solo il fatto eclatante, meglio se pagato di persona, riesce a scuotere le anime torpide delle redazioni. Le stesse rose a papà Englaro toccano meno: *la Repubblica* ha pubblicato la foto a pagina 14, *il Corriere della sera* a pagina 20, *l'Unità* a pagina 14 (ma con grande richiamo in prima), *Il Messaggero* (senza foto, a pagina 12, e solo 12 righe su una colonna), *La Stampa* a pagina 29 e senza richiamo in prima (si dice che la Fiat sia sotto tiro del governo per l'indipendenza dell'attuale direttore, se fosse vero mi verrebbe da ricordare *La Voce*): però il quotidiano torinese pubblica un vero e proprio saggio di Carlo Federico Grosso, molto cauto ma grandissimo giurista, con splendida illustrazione di Irene Bedino: una farfalla in un barattolo, con un'ala ormai sbiancata, e la scritta "fragile". Le anime pie aspettano che si sbianchi un po' alla volta tutta quanta, ed è il loro mestiere. Ma il giurista vede attraverso l'agonia della farfalla anche quella dello stato di diritto: il governo sta uccidendo «il principio di legalità, intorno al quale ruota l'intero nostro sistema giuridico».

Da vecchio liberale, manderei al diavolo l'intero sistema giuridico per una vita umana: ma qui si sta distruggendo l'una e l'altro, in nome di un dogmatismo che perfino ai cattolici intelligenti ripugna: come a quel settimanale che, per non cambiare le abitudini di casa ma per evitare le torture, avrebbe sussurrato: «Ma perché il signor Englaro non ha fatto le cose in silenzio?».